

La pagina della donna

UN ARTICOLO DI ARTURO COLOMBI

MERAVIGLIOSO E' IL RISVEGLIO DELLA DONNA ITALIANA

Il 21 gennaio dell'anno 1921, giorno della fondazione del Partito Comunista segna una svolta decisiva per quel che concerne la partecipazione della donna italiana alla battaglia emancipatrice. E' vero che già nei decenni precedenti alla fondazione del nostro Partito le braccianti e le mondine della Valle Padana, le tessili della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, della Toscana e di altre zone avevano combattuto in difesa dei loro diritti, e vero che la storia del movimento dei lavoratori registra episodi eroici di donne contro la guerra imperialista, tuttavia prima della fondazione del nostro Partito non esisteva un vero movimento femminile organizzato.

Col sorgere del Partito Comunista inizia l'attività cosciente volta alla conquista della donna lavoratrice alle idee e alla lotta liberatrice del Socialismo. E negli anni della ispirazione nazionale popolare vittoriosa. Possiamo essere orgogliosi delle nostre donne, delle nostre martiri, delle nostre eroine e delle nostre combattenti.

Con il suo contributo al movimento di liberazione la donna italiana conquistava il diritto a partecipare in piena parità con gli uomini alla vita nazionale. Vi è stato chi ha criticato la posizione del nostro Partito decisamente favorevole alla concessione del voto alle donne ma è evidente che queste critiche rievocano un atteggiamento

reazionario di sfiducia verso le donne che non può essere accettato da noi. Il diritto di voto conquistato dalle donne italiane è un fatto enorme, progressivo e il compito dei comunisti non è quello di dissertare, se si poteva o volere ritardare la concessione di questo diritto democratico, ma quello di comprenderne il valore e la possibilità che offre per progredire il movimento di emancipazione dei lavoratori.

Noi comunisti abbiamo piena fiducia nella donna e nella forza di attrazione delle idee liberatrici del socialismo. Questa fiducia è stata confermata dal voto del 7 giugno e dalle consultazioni successive, e confermata dalla partecipazione innumerevoli dei lavoratori ai grandi scioperi unitari dei mesi scorsi. Meraviglioso è il risveglio della donna italiana, e grande forza ne è venuta al movimento operaio e democratico. Se non abbiamo fatto dei passi più grandi in avanti la colpa è in gran parte nostra, di quei nostri compagni che manifestano sfiducia, abbandonano le critiche ma che non solo non comprendono che la questione femminile è una delle questioni sociali di importanza decisiva, ma non comprendono neppure le loro mogli.

Se vogliamo fare dei passi più grandi in avanti verso la conquista della maggioranza delle donne, dobbiamo migliorare l'educazione degli uomini, di quei lavoratori anche comunisti che subiscono ancora l'influenza dei pregiudizi sorpresi e clericali. Vi sono compagni che pensano che non sia degno di loro occuparsi della educazione politica e culturale della donna, non comprendono che, salvando il nostro Partito, rafforzano la legami tra il Partito e le masse.

La forza di attrazione del nostro Partito sta nel fatto

che nell'atteggiamento dei comunisti verso la donna si manifesta lo spirito di solidarietà verso gli oppressi, lo affetto e il rispetto per la donna in generale, l'affetto e il rispetto per la moglie e per la madre. La forza di attrazione del nostro Partito sta nel fatto che le donne avvertono dall'atteggiamento di ogni comunista che il nostro Partito, le nostre idee, la nostra politica, la nostra azione pratica e concreta, dalla preoccupazione di rafforzare la fiducia in loro stesse, di elevare la loro coscienza politica, di farle partecipare alla lotta che deve assicurare, con la completa libertà dei lavoratori, la loro piena libertà e una vita felice per tutti.

ARTURO COLOMBI



Inverno nella Repubblica popolare cecoslovacca: ogni giorno, quando c'è una sfera di sole, i bimbi di un asilo di Vlasim, in costume azzurro e cappelletta bianca, fanno la loro passeggiata sulla neve.

Le buone notizie

Duchi, marchesi e raccoglitori di olive

Sugli steminati uliveti della Calabria le raccoglitori di olive cantano vittoria. Gli scioperi e la resistenza hanno costretto i padroni a fare marcia indietro: a Polistena a Cinquefrondi, a Melicucco e in genere in tutti gli Comuni della Piana di Gioia Tauro, la lotta per il rispetto del nuovo contratto provinciale e per il migliore trattamento ha dato grandi successi. Il duca Rinaldo Stofa, il marchese Avati, il proprietario Gerace, hanno imparato dalle donne che le cose sono cambiate dal 7 giugno e che nuove sono le donne che lavorano nei loro immensi feudi.

Ma è vera la notizia data dalla Rai?

La R.A.I., alle ore 15 di martedì scorso ha dato un importantissimo annuncio: le donne possono far parte dei

collegi giudicanti. Così dice una sentenza che sarà pubblicata a giorni dalle sezioni unite della Cassazione, ed emanata a seguito di un ricorso al Consiglio di Stato per una decisione presa dalla Giunta provinciale di Bologna ed impugnata come non valida perché della Giunta faceva parte una donna.

Se la notizia è esatta, la decisione della Corte di Cassazione a sezioni unite consacrerà una grande conquista per le donne democratiche. Ricordiamo a questo proposito l'esistenza di un progetto di legge presentato alla Camera dal deputato socialista Rossi e firmato da parlamentari non solo comunisti e socialisti, ma democristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici e la coraggiosa e tenace campagna condotta dall'Udi per l'attuazione del diritto delle donne a partecipare alle giurie popolari. Sul comunicato della R.A.I. uno dei firmatari del progetto legge, l'on. Aldo Bozzi, deputato liberale e membro del Consiglio di Stato, ci ha detto: «I deputati di tutti i settori della Camera hanno formulato una proposta perché le donne possano far parte delle giurie popolari. Anche io ho posto la mia firma essendo assolutamente convinto non solo della fondatezza della richiesta ma anche dell'utilità che la partecipazione delle donne può recare ai fini dell'amministrazione della giustizia penale, nei giudizi in cui si richiede un verdetto popolare. Mi hanno detto che la Rai ha dato notizia che le sezioni unite della Cassazione abbiano già affermato, in base alle norme vigenti, il diritto delle donne a partecipare alle giurie. Se così fosse si porrebbe ricredersi sulla forza della proposta parlamentare, salvo che non si voglia chiarire definitivamente, mediante una legge, il buon diritto delle donne».

Le opere del pastificio Agnesi di Imperia hanno ottenuto l'aumento della indennità speciale in misura molto alta. E premi di produzione uguali per uomini e donne hanno conquistato le donne delle Centrali del Latte di Brescia, Roma, Genova, Torino, A Modena la Ditta Ved. Bini ha dovuto accettare l'aumento orario di L. 5 usuale per uomini e donne in acconto sui futuri miglioramenti; le lavoratrici, comprese le libere, della Marletti di Casinbaldo sono riuscite a far ritirare dal padrone i licenziamenti delle donne sposate o in procinto di esserlo; le operai libere della Sarti di Bologna hanno appoggiato la richiesta per lo accorciamento delle distanze; lo stesso è accaduto a Genova, malgrado il divieto della Cisl; il patto di 18 libere delle Fab di 21 della S. Giacomo, di 10 della Saiva. Alla Pavesi di Novara e in tutte le fabbriche dolciarie di Torino le operaie sono riuscite ad abolire il turno di notte. Il «sporco guerra» del Viet Nam, è stata graziata e scarcerata.

Il nome di Jeanne aveva commosso la Francia nel febbraio del 1951, allorché il tribunale di Saigon, appiccando nel suo confronti la legislazione di guerra illegale, in vigore in Indocina, inflisse la durissima condanna. In sua difesa, come in difesa di Henri Martin, si era levato immediatamente un vigoroso movimento di protesta.

Poche settimane fa, Jeanne si era unita in matrimonio, in carcere con il suo fidanzato, un ufficiale dell'esercito francese. Un furgone cellulare aveva accompagnato i due giovani, dopo il rito, fino all'isola della prigionia.

Jeanne è stata liberata

PARIGI — Jeanne Bergé, la giovane impiegata postale condannata a venti anni di lavori forzati per la sua lotta contro la «sporca guerra» del Viet Nam, è stata graziata e scarcerata.

Il nome di Jeanne aveva commosso la Francia nel febbraio del 1951, allorché il tribunale di Saigon, appiccando nel suo confronti la legislazione di guerra illegale, in vigore in Indocina, inflisse la durissima condanna. In sua difesa, come in difesa di Henri Martin, si era levato immediatamente un vigoroso movimento di protesta.

Poche settimane fa, Jeanne si era unita in matrimonio, in carcere con il suo fidanzato, un ufficiale dell'esercito francese. Un furgone cellulare aveva accompagnato i due giovani, dopo il rito, fino all'isola della prigionia.

PETRO INGRAMA direttore
Giornale L'Unità, viale dell'Industria, 149
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Femminilità e fascino delle donne sovietiche

Non più "sesso debole", ma ancora "bel sesso", - A confronto con le parigine - La donna formata dal socialismo

In piazza Sverdlov, a Mosca, dinanzi al Teatro Bolscevico, una giovane dai bei lineamenti slavi dirige il traffico. Si è sposata, certo, e prevedendoli non devono mancare! Svelta, nella uniforme impeccabile, ella ha un cenno e una grande automobile si ferma per lasciar passare un'operaia con i suoi due bimbi.

Nell'URSS, non vi è polizia, in ogni caso non nel senso che da noi si dà a questa parola. Voglio dire che non vi è un organismo statale diretto contro il popolo. Ma c'è la milizia, incaricata di regolare il traffico e di tutelar

l'ordine pubblico. Nelle sue file, sono ammesse le donne al pari degli uomini. Nel paese sovietico tutti gli impieghi sono accessibili alle donne. Si possono trovare donne ovunque: nelle fabbriche e nei colossi, alla Università e all'Unione degli Scrittori, nelle ferrovie e nei musei, nell'esercito e nella marina. La metropolitana di Mosca, questa meraviglia della nostra epoca, ha tra i suoi dirigenti una donna, valente ingegnere, in certi campi, come la medicina, il numero delle donne è superiore a quello degli uomini. E la parità di lavoro, il loro

salario o il loro stipendio sono sempre eguali a quelli degli uomini. Questa parità assoluta è opera della Rivoluzione.

Al mio ritorno dall'URSS, spesso mi è stato chiesto: «Ma in paesi capitalisti, dove un uomo il quale si veste bene, indossa un cappello e una cravatta costosi, è certamente un ricco, un alto funzionario o un uomo politico, e un uomo poveramente vestito e mal rasato è certamente un impiegato o un operaio».

Così è per le donne. Nei teatri potete vederle sedute le une accanto alle altre, le une in eleganti abiti da sera, le altre in gonna e camicetta, semplicissime. E queste ultime non sono né le meno graziose né, certo, le meno femminili. Ad essere sinceri, direi che sono proprio le graziose operaie vestite con semplicità, dagli occhi chiari e dalla voce melodiosa, quelle che ricordo più volentieri.

Attraversando le vaste pianure del paese dei Soviet, vedrete spesso la donna sovietica, ammirabile per coraggio ed entusiasmo rivaleggiare con l'uomo in ogni campo.

Durante la grande guerra patriottica ha versato il suo sangue, è stata soldato e aviatrice, infermiera e medico, corrispondente di guerra e combattente, al pari degli uomini.

Restituita al lavoro pacifico vi si dedica con lo stesso entusiasmo dell'uomo, per edificare il comunismo nel suo paese. Se come me, avrete un giorno l'occasione di visitare l'Unione Sovietica, resterete per lungo tempo la donna sovietica, la dolcezza del suo sorriso, il fascino del suo viso amico, il suo valore ineguagliato e la sua bella fiducia. E una donna nuova, nata dalla Rivoluzione e formata dal Socialismo.

GEORGE AMADO

L'ULTIMO FILM DI MAY BRITT

Una piccola borghese in trappola



Finora May Britt, se si eccettuano i due film «Le intelletti» e «La lupa», più che per le sue doti espressive è stata impiegata come «pin up» dal singolare fascino nordico

Era da tempo che May Britt, la svedese scoperta a Stoccolma alcuni anni fa dal regista Sjöström, desiderava interpretare un ruolo che uscisse dal convenzionale.

Ora però, May è alle prese con un personaggio complesso e sconcertante, quello di una ragazza della piccola borghesia di famiglia di un insegnante al liceo che per vanità e ambizione vuole ad ogni costo evadere dalla putta e misera vita familiare. Succede che Claudia (così si chiama questa ragazza) si innamori di un giornalista molto noto e importante; quando questi dopo aver intrecciato con lei una breve relazione la vuole lasciare, Claudia si accorge - doppiamente malinconica - della possibilità che ha di rientrare e di trarre quindi un utile economico dalla relazione.

Dopo una prima esperienza, Claudia mette in pratica il sistema di ottenere da uomini maturi quanto occorre a soddisfare la sua vanità e il suo desiderio di vivere una vita facile e agiata. A poco a poco, Claudia si isola: tra lei e il padre che vorrebbe comprenderla e aiutarla si crea un solco

di profonda incomprensione. Il film non avrà una conclusione nel senso tradizionale, cioè, alla fine sapremo soltanto che Claudia, in un'ultima scappata, si dala sua corruzione continuerà sulla via sbagliata che ha intrapreso, rimarrà cioè vittima di una mentalità arretrata che esalta l'eccezione della realtà quotidiana mediante la degradazione della propria dignità. Per dare una conclusione seria e propria alla storia di Claudia, secondo gli autori (il regista Marcello Padoa e il sceneggiata Enno Flaiano) bisognerebbe fare un altro film.

Abbiamo visto May Britt recitare con molto impegno una scena de «La trappola d'oro» (questo infatti è il titolo provvisorio del film).

«Qual'è, secondo lei - le chiediamo - la morale del film, che cosa insegna?»

«May ci prova un po' su e poi dice semplicemente: «Il film vuole insegnare che quella zelante da Claudia è una via sbagliata, perché anche se lei, da sola, riuscisse a arrecare molto denaro, non ha risolto i propri problemi di donna e non ha raggiunto la felicità».

F. G.

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 49

Salviamo Pinocchio!

Pinocchio, il nostro amato burattino, si è seduto piangente su un gradino. Che cosa gli è accaduto? Oh, poveretto! Qualcosa non va bene, ci scommetto! Gli ha preparato un brutto monumento e per questo egli è tanto scontento. Non piangere, ci vuole del legno: ce ne son molte, sai, teste di legno! Ci hanno scritto tanti «nipolini» e sono molti in Italia i miei bambini e certo, solo non ti lasceranno: ti amano tanto e ti difenderanno!

ZIO STAN

La galleria dei disegni



Una fantastica «Galleria al Cerco» disegnata da ERMESIO CONCAS di Armonia (Cagliari)

La posta del Novellino

Cari amici, avete visto che oggi, nel nostro «Novellino» c'è un personaggio importante, Pinocchio, il più popolare e amato «eroe» dei ragazzi di tutto il mondo. A lui è anche dedicata una commo-sa poesia. Ma perché voi direte, tanti onari al nostro amato burattino?

Ebbene, si tratta di una cosa molto seria, che ci riguarda da vicino - sulla quale vogliamo dire anche la nostra parola. Qualche tempo fa si è deciso di erigere a Pesca (in prov. di Pistoia) un «Monumento a Pinocchio» per ricordare degnamente questo celebre personaggio e il suo creatore, lo scrittore Collodi, che la visse e scrisse la sua opera.

Intorno a questa bella iniziativa si è subito sviluppato un movimento di simpatia generale, si sono raccolti dei fondi, tra grandi e piccoli, si è bandito un Concorso per il più bel progetto di monumento.

Ma, purtroppo, la scelta è caduta su un progetto che, se venisse realizzato, ci presenterebbe un piccolo Pinocchio contorto e irrisconoscibile, all'ombra di una enorme Fata Turchina: insomma un perso-



Caro Pinocchio, io ti saluto tale e quale l'ho conosciuto. Sempre lo stesso per me sarai e nel mio cuore così resterà.

STORIA DI DUE CAVALLI

Sulla via maestra due cavalli tiravano due carri carichi. Il cavallo che camminava avanti procedeva bene: quello che era dietro, ogni tanto si fermava: aveva fatto il calcolo, fingendosi stanco, di scansare la fatica. Infatti, a un certo punto, il padrone trasportò tutto il carico del

solo mi basta a trasportare tutta la merce? Senza contare che uno dei cavalli è resistente, mentre l'altro è piuttosto fiacco. Farò meglio a dare buone ragioni al primo a vendere l'altro al macellaio: ci guadagnerò il prezzo della pelle». E così fece il giorno dopo.

Io, invece, sono stato più furbo! Arrivati che furono al mercato, il padrone pensò tra sé: «Perché mi dovrei scattare due cavalli, quando uno

Tosse?

applicato un Thermogène

Lombaggini?

applicato un Thermogène

Influenza?

applicato un Thermogène

Reumatismi?

applicato un Thermogène

● Applicato asciutto o inumidito con alcool determina una salubre azione rivulsiva che elimina il dolore

● non unge non attacca non disturba i movimenti

● è economico perché può essere usato più volte.

THERMOGÈNE

prodotto originale belga